Anno 100 - Numero 79

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

LA STAMPA

Domenica 3 Aprile 1966

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi commerciali: L. 600 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 800 il mm. - Necrologi L. 600, partecipazioni al lutto L. 800 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1400 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25% - Copie arretrate: prezzo doppio

Estero (spediz. aerea Paesi contrass. con asterisco): *Argentina pes. 30; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,10; *Egitto pias. 6,50; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,60; Germania D.M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 70; Jugoslavia din. 110; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; *Malta d. 9; *Nigeria sh 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 7; *Sud Africa rand 0,20; *Svezia kr. 0,90; Svizzera frs. 0,50; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

IL PROCESSO DI MILANO

Un chiarimento è necessario

Anzitutto domandiamoci: valeva la pena di suscitare un chiasso così vasto, così lungo, per un articolo apparso su un giornale studentesco? La risposta è certamente negativa, se si considera l'immensa diffusione che hanno avuto le idee e le espressioni incriminate: invece di circolare tra alcune centinaia di studenti, sono apparse su tutti i giornali, sono entrate con insistenza in tutte le case, sono finite anche sotto gli occhi dei fanciulli. Visto come sono andate le cose, non sarebbe stato meglio chiamare i tre liceali e dargli una brusca ripassata? Nella sua antica prudenza, il Vaticano lo disse subito. C'è anche da dire che l'impegno e l'urgenza messi rel fare il processo a una vicenda penalmente così trascurabile come quella di «La zanzara» hanno inacerbito le piaghe di coloro — e sono tantissimi — che da anni aspettano di essere giudicati; e intanto si macerano in un carcere, intanto la loro famiglia va spesso in rovina, con i figli che talora si sviano malamente di qua e di là. Dunque, si dicono quei tantissimi, la nostra sorte è meno importante di quella dei tre studentelli milanesi?

Eppure, se si guarda al processo di Milano più in generale, non si può proprio dire che sia stato inutile. Per molti giorni l'opinione pubblica è stata agitata da questa domanda: fino a qual punto, come e da chi i nostri ragazzi devono essere informati in merito ai rapporti tra i due sessi? Noi non condividiamo il rimpianto del P.M. dottor Lanzi per i tempi in cui i genitori se la cavavano dicendo ai figli adolescenti che i neonati sono portati dalla cicogna o che si trovano chissà come sotto un cavolo. Un liceale che ancora credesse in quelle favole farebbe oggi la figura del babbeo in mezzo ai suoi coetanei. Fingere che il mondo non sia cambiato negli ultimi decenni, sarebbe un'ipocrisia e un danno.

Certo, si tratta di argomenti spinosi, delicati e molto complessi; e perciò quando li vediamo affrontati dai ragazzi con l'impeto della loro età e anche l'impreparazione, ne abbiamo un senso di fastidio. Spesso il risultato di quell'impeto e di quella impreparazione è un mucchio di sciocchezze sconvenienti. Per questo, ci trovano pienamente consenzienti le parole dette ai giudici dal provveditore agli studi di Milano e dai dirigenti del «Parini»; cioè, che nelle scuole i problemi del sesso dovrebbero essere spiegati dagli insegnanti, possibilmente anche da medici, sociologi e psicologi; dopo di che, non ci sarebbe più niente di male se gli studenti ne discutessero tra di loro e ne scrivessero sui loro giornali sotto la guida di un docente. Come sempre, la luce della scienza disperderebbe molte oscurità, e quel che oggi si presenta torbido, morboso, diventerebbe chiaro e naturale. Sarebbe sicuramente un progresso. Meglio la discussione aperta e illuminata, diciamo su basi scientifiche, che le malizie sussurrate e mitizzate, come avveniva al tempo della cicogna e del cavolo.

In un mondo congegnato come quello di oggi, un aggiornamento in questo senso dei programmi scolastici sarebbe accettato con un senso di sollievo dalla maggior parte dei genitori. In genere, essi non hanno la capacità oppure non se la sentono di mettersi a parlare di certe cose con i loro figlioli; e tuttavia vorrebbero vederli camminare nella vita con gli occhi aperti. Le insidie sono più frequenti e forti di ieri, le ingenuità non aiutano di certo a superarle.

Del processo di Milano, un altro punto sarà bene tenere vivo. Ci riferiamo alla fase istruttoria, precisamente alla famosa ispezione corporale. E' una norma fascista, ma ignoriamo quanto spesso fosse applicata rigorosamente persino al tempo del fascismo. Era invece una procedura ordinaria nei campi di concentramento nazisti.

Oggi prevalgono altre idee e altri sentimenti. Oggi la società è chiamata a rispettare la dignità umana in tutta la sua interezza. E' per questo che la nostra coscienza civile si risente con vivacità di fronte a norme come quella dell'ispezione corporale. E diciamo di più: ci meraviglia che fino a questo momento il Ministro Guardasigilli, un uomo ch'è stato tutta la vita un antifascista e un democratico, non abbia avvertito l'urgente necessità di rassicurare al riguardo gli italiani, eliminando così un grave motivo di turbamento popolare. Non un solo cenno è arrivato da Roma neppure quando alcuni giornali — dicessero il vero o il falso — hanno pubblicato che non molto tempo fa, una giovane signora e una studentessa furono indotte a denudarsi nell'ufficio di un magistrato, presenti un cancelliere e un medico.

Siamo stati tutti ragazzi. E sappiamo tutti quanto si è avventati e sventati in quell'età. Anche senza avere istinti o intenzioni criminali, a quell'età è possibile incappare in uno dei tanti articoli del codice penale: magari per fare una spiritosaggine o per spirito di emulazione o per mera ignoranza. Ed è con vero sgomento che abbiamo appreso da Milano che cosa può succedere nel caso di una stupida ragazzata: che una nostra figlia, ragazza quanto al cervello ma già donna completa nel suo fisico, subisca lo stesso trattamento al quale si voleva sottoporre la studentessa Claudia Beltramo Ceppi. Se la ragazza non fosse stata svelta nel fuggire via dal Palazzo di Giustizia, a quest'ora i giornali avrebbero reso di pubblico dominio tutte le caratteristiche del suo corpo e le eventuali anomalie.

Infatti, proprio questo è avvenuto per i suoi due compagni di sventura; e oggi i loro colleghi e professori, i vicini di casa, il portiere, chiunque e tutti insomma, sanno che questo o quello soffre di un soffio al cuore, di parotite, di scoliosi, come si presentano le ghiandole ascellari e quelle dell'inguine. Se i due ragazzi avessero malattie che di solito si cercano di nascondere, anche di quelle oggi il loro portiere sarebbe informato.

Noi di questo processo non ci dimenticheremo presto. Ce ne ricorderemo e ne riparleremo esattamente fino a quando qualcuno — sia esso il Parlamento o la Corte Costituzionale o il Governo — non verrà a dirci che l'ispezione corporale è stata strappata via dalla procedura penale italiana. Quando una visita medica sia resa strettamente necessaria in un processo oppure venga chiesta nell'interesse dello stesso imputato, non mancano certamente luoghi idonei dove farla eseguire con tutte le cautele e il rispetto dovuti a una persona umana.

Nicola Adelfi

Chiusi i lavori del Consiglio nazionale

Approvata la linea Rumor sul rinnovamento della dc

La mozione votata a grandissima maggioranza, con qualche riserva del gruppo di «Forze nuove» - Esorta a sciogliere subito le correnti; ribadisce l'«assoluta inconciliabilità col pci» ed il pieno impegno nel centro-sinistra; sostiene l'Alleanza Atlantica e l'integrazione europea - Rumor confermato segretario con 127 voti e 23 schede bianche - Nella nuova direzione rappresentate tutte le tendenze - Discorsi di Moro e di Scelba

(Nostro servizio particolare)

Roma, 2 aprile.

Il Consiglio nazionale della dc si è concluso oggi con la formazione di una larga maggioranza sulle tesi politiche indicate dal segretario on. Rumor per il rafforzamento della dc attraverso la soppressione delle correnti e per una più incisiva azione del partito. L'ordine del giorno conclusivo porta le firme di esponenti morotei, dorotei, fanfaniani e scelbiani. La sinistra di «Forze nuove» *ha approvato la parte del documento che tratta della soluzione della crisi, dell'impegno di centro-sinistra e dell'appoggio al governo Moro. Si è astenuta sulla parte che riguarda la relazione di Rumor e l'impostazione della linea del partito. Come ha precisato nella dichiarazione di voto l'avv. Galloni, non c'è perfetta coerenza tra gli obbiettivi* «pur significativi» *indicati da Rumor e il tipo di maggioranza che si è formata. La sinistra si tiene quindi in posizione di «riserva», ma darà tutto il suo contributo al dibattito interno e all'azione del partito.*

Rumor è stato rieletto segretario politico con 127 voti, 23 schede bianche, una scheda dispersa e un astenuto (lo stesso Rumor). I ventiquattro membri elettivi della direzione comprendono 19 rappresentanti della maggioranza e cinque della sinistra. Fra la maggioranza: Andreotti, Arnaud, Barbi, Bisaglia, Emilio Colombo, Romanato, Carlo Russo, Salvi, Spataro, Sullo, Truzzi. Per la minoranza: Gagliardi, Galloni, Granelli, Sinesio, Toros. Della direzione fanno anche parte, come membri di diritto, il presidente del Consiglio nazionale (Scelba), i presidenti dei gruppi parlamentari (Gava e Zaccagnini), gli ex segretari del partito (Piccioni, Gonella, Taviani, Fanfani, Moro) e il segretario amministrativo (Pucci). La nuova direzione si è riunita in serata e ha eletto vicesegretari Piccoli e Forlani.

Il documento politico si apre con l'approvazione della soluzione data alla crisi di governo, rinnova l'augurio al presidente Moro e indica i temi programmatici di maggior rilievo. In politica interna: la riforma dello Stato con le Regioni, l'ammodernamento della burocrazia, la riforma tributaria e della finanza locale; la programmazione economica con la partecipazione delle forze lavoratrici e produttive, il coordinamento dell'intervento dello Stato nell'economia, una organica legislazione scolastica, urbanistica, previdenziale e ospedaliera. In politica estera: rifiuto di ogni risorgente nazionalismo, conferma del Patto Atlantico «con gli opportuni perfezionamenti», *integrazione economica dell'Europa.*

Per quanto riguarda l'azione propria del partito, si riafferma la «insuperabile inconciliabilità» *con il partito comunista, si dichiara che il* «confronto» *con il pci è fatto di* «idee e opere», *si indica* «la più efficace risposta alla permanente minaccia comunista» *nella* «capacità della dc di cogliere tempestivamente il senso delle trasformazioni in atto e di dare ad esse una risposta democratica». *Per essere in grado di assolvere questi compiti, e in presenza dell'unificazione socialista, è* «necessario e urgente un approfondimento dei valori ideologici e culturali cui la dc si ispira». *Il Consiglio nazionale, accogliendo l'invito di Rumor, riconosce l'esigenza di sciogliere le correnti permettendo* «l'organica convergenza di quanti si riconoscono nella linea politica indicata dal segretario del partito».

Prima delle votazioni, hanno parlato Gava, Zaccagnini, Moro, Scelba e Rumor.

Nel suo intervento Moro ha rilevato che «la crisi poteva non essere necessaria e che comunque essa avrebbe avuto, nel suo primitivo disegno di verifica politica e di adeguamento della struttura del governo, un significato e una portata diversa da quelli che si sono poi rilevati». *E' necessario quindi, ha aggiunto,* «valutare sempre con attenzione i riflessi che ogni singola iniziativa assume nel delicato e difficile complesso della vita politica del Paese».

La dc, ha proseguito Moro, è «a suo agio» *in una coalizione che* «si oppone al pci in una schietta esaltazione dei valori di libertà e in una sfida per la costruzione di una società più umana». *Nella coalizione* «la prospettata unificazione socialista è un dato positivo, una semplificazione che dà maggior vigore ed autorità alla componente socialista e democratica della realtà italiana. Noi non siamo integralisti, siamo per la collaborazione con le altre forze politiche democratiche. Ma non per questo siamo rinunciatari, in quanto crediamo fermamente alla nostra funzione e sentiamo che abbiamo una parola decisiva da dire nello spazio politico che ci è proprio». *Moro si è quindi riferito al* «grande moto di libertà e di elevazione in corso in Italia e nel mondo», *affermando che occorre un forte impegno del partito e dei gruppi parlamentari per l'attuazione degli obiettivi indicati e per dare la giusta soluzione ai problemi del Paese.*

L'on. Scelba, che per la prima volta ha parlato come presidente del Consiglio nazionale, ha rilevato che un indice del clima nuovo all'interno della dc è proprio la sua elezione, in quanto esponente di una minoranza, alla carica di presidente della dc. Del resto, ha aggiunto, nessuna voce si è levata a difendere il sistema delle correnti, alla cui abolizione egli aderisce in piena convinzione.

Nella replica Rumor ha constatato che il dibattito è stato assai positivo: «Siamo andati alla ricerca di ciò che ci unisce», «c'è stata una sostanziale unanime convergenza sulla mia relazione, senza alternativa, pur con le riserve di coloro che non hanno aderito all'appello da me fatto».

Rivolgendosi alla sinistra che ha chiesto garanzie statutarie, Rumor ha dichiarato che le garanzie del tesseramento, la rappresentatività degli organi collegiali, la regionalizzazione del partito sono tesi accolte dal partito: devono adesso tradursi in formule tecniche e a ciò provvederà al più presto il Consiglio nazionale in maniera da realizzare la nuova struttura prima del prossimo congresso. «Ma soprattutto credo che quando c'è una maggioranza efficiente ed onesta, questa è la vera garanzia per la minoranza».

Fausto De Luca

I tre giovani studenti Marco Sassano, da sinistra, Claudia Beltramo Ceppi e Marco De Poli, dovranno sottostare al processo d'appello. Il Procuratore capo della Repubblica di Milano ha presentato ricorso contro la sentenza di assoluzione (Tel.)

Si farà un secondo processo per «La zanzara»

Il P. M. ricorre contro la sentenza che ha assolto gli studenti del «Parini»

Il documento, presentato ieri mattina in cancelleria, firmato dal nuovo Procuratore capo della Repubblica dottor De Peppo per solidarietà con il dott. Lanzi - Il ricorso riguarda non soltanto la sentenza ma anche le due ordinanze con le quali il presidente aveva dichiarato «non conferente» l'ispezione corporale sulla ragazza e aveva respinto il ricorso alla Corte Costituzionale - I tre giovani e il preside ieri non si sono presentati a scuola

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 2 aprile.

Si farà un secondo processo per «La zanzara». *Il nuovo Procuratore capo della Repubblica dott. De Peppo questa mattina alle 11 ha presentato alla cancelleria il ricorso in appello contro la sentenza di assolutoria. Ha voluto firmare di sua mano il documento per dimostrare la piena solidarietà con il Procuratore della Repubblica aggiunto dottor Lanzi che al processo aveva sostenuto l'accusa. Il ricorso riguarda non soltanto la sentenza, ma anche le due ordinanze con le quali il presidente dott. Bianchi d'Espinosa aveva dichiarato «non conferente» la ispezione corporale sulla ragazza, richiesta dal P. M., ed aveva respinto l'istanza che il problema fosse portato davanti alla Corte costituzionale.*

Vedere a pagina 7

★ Inchiesta a Milano e a Torino sul P. M. che dispose la ispezione corporale.

★ Dichiarazioni di Gui sulla «Zanzara».

★ I commenti francesi.

«Allora abbiamo sempre sbagliato, per 30 anni abbiamo tutti sbagliato sulla visita corporale», *aveva esclamato il dott. Lanzi al processo. Ed aveva aggiunto:* «Sia però la Corte Costituzionale a dirlo, a dire una parola chiarificatrice». *Il Tribunale invece, non ritenendo di investire la Corte Costituzionale, aveva affermato che la legge era sufficientemente chiara, che bastava saperla interpretare, che ogni eventuale dubbio sulla interpretazione era stato risolto dall'art. 13 della Costituzione, che fa divieto di ogni ispezione corporale, non motivata dal giudice, perché la libertà della persona è inviolabile. Risposta quindi secca da parte del Tribunale, che la Procura della Repubblica non intende accettare.*

La gioia dei tre studenti del «Parini» e dei loro genitori per l'assolutoria è durata poche ore. Adesso già c'è l'ansia di un nuovo dibattito che viene a turbarli, per di più nel momento conclusivo dell'anno scolastico. «Senza contare — *ci diceva il padre di uno dei tre, Fidia Sassano* — che nessuno di noi ha soldi da buttar via».

I tre ragazzi stamane non sono andati a scuola. Claudia Beltramo Ceppi è partita per Venezia e rientrerà dopo Pasqua. Lontano da Milano cercherà distensione ai nervi tesi e studierà per ricuperare i giorni di scuola perduti. Marco De Poli e Marco Sassano invece si presenteranno al «Parini» lunedì. E pure lunedì ritornerà al suo liceo il preside prof. Mattalia. Stamane non è andato «per non suscitare curiosità». *Gli è stato chiesto se in sede scolastica sarà esaminato e discusso l'articolo incriminato.* «Dopo Pasqua — *ha risposto* — può darsi che qualcosa si faccia».

La domanda era conseguente al discorso che ieri sera, in tribunale, dopo la lettura della sentenza, il presidente Bianchi d'Espinosa aveva rivolto ai tre ragazzi assolti. «Il Tribunale — *aveva detto* — vi ha assolto perché ha dovuto riconoscere che nel fatto non esistono gli estremi di violazione della legge penale. Se alcune frasi sono da ritenersi non adatte spetterà all'autorità scolastica decidere». *Parole sagge che riportavano nell'ambito della scuola un episodio che nella scuola doveva essere risolto, senza uscirne per finire in un processo di risonanza nazionale e internazionale, visto che i maggiori giornali stranieri vi hanno dedicato più spazio che non per una crisi di governo italiana.*

In udienza, quando aveva deposto, il preside aveva dichiarato che, a suo giudizio, qualche espressione era troppo cruda. Se avesse letto per intero l'articolo si sarebbe preoccupato di invitare i tre redattori a dire le stesse cose con parole più adatte ad un giornale di scuola. «Questi giovani sono persino troppo seri, ed aggrediscono in modo troppo radicale i problemi» *aveva aggiunto. Rientra nel compito dell'educatore insegnare ai giovani ad esprimere il loro pensiero con parole che, senza violare la verità, non corrano il pericolo di turbare il lettore.*

Può darsi quindi che il preside riunisca i tre redattori e pacatamente discuta con loro l'articolo indicando come avrebbero potuto evitare alcune crudezze. Certo che questo compito, squisitamente scolastico, si sarebbe svolto con maggior serenità se non si fosse affacciata di nuovo la preoccupazione per un secondo processo.

Abbiamo trovato nella sua tipografia la signora Aurelia Terzaghi: «Sono esausta, credetemi, ma non ho potuto trascurare il lavoro. Per tre giorni non ho potuto badarvi ed i clienti vogliono essere serviti e bene. Sono esausta e sfinita».

Abbiamo chiesto in Procura se avevano conferma della notizia giunta da Roma che il Consiglio superiore della magistratura ha ordinato un'inchiesta sul sostituto Procuratore della Repubblica dott. Carcasio, il magistrato che procedette alla ispezione corporale sui due studenti e che avrebbe voluto, in ossequio alla legge eguale per tutti, ripeterla anche sulla ragazza. Nessuno, ci è stato risposto, è stato avvertito. E' anche vero che di solito gli ispettori non sogliono farsi annunciare.

Giovanni Trovati

L'omaggio di Saragat a Carmen Nenni

Il Presidente della Repubblica ieri all'uscita dall'abitazione dell'on. Pietro Nenni dopo aver reso omaggio alla salma della signora Carmen Nenni morta l'altra notte a Roma (Telefoto Ansa - Vedere il nostro servizio e foto a pagina 5)

E' ormai decisa la fine delle correnti democristiane

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 2 aprile.

E' la fine delle correnti. Il risultato più evidente del Consiglio nazionale democristiano sta nel fatto che doromorotei, fanfaniani, scelbiani e sinistra rinunciano alle proprie organizzazioni. Non più partiti nel partito, cancellano i rigidi confini che li dividevano. Questo è il «rimescolamento delle carte» invocato dal segretario Rumor come unico rimedio per superare la crisi in cui la democrazia cristiana si è trovata negli ultimi anni ridotta.

Le correnti si sciolgono non per un'intesa tra loro. Si sciolgono «naturalmente»: superato ogni limite di sicurezza per il partito, la loro stessa funzione è apparsa finita, ormai soltanto la gara per il potere la giustificava, e non v'era più traccia, nei momenti decisivi, delle diverse posizioni politiche, dei diversi modi di concepire la guida del partito e di fronteggiare i problemi del paese, delle cose, cioè, che le fecero nascere. Strumenti di una dialettica interna all'inizio, le correnti come tali, rigidamente organizzate, avevano paralizzato la democrazia cristiana. Avevano impedito che essa potesse adeguarsi rapidamente ai mutamenti della società italiana. Avevano impedito il rinnovamento ideologico reclamato dalla base, avevano esasperato gli elementi negativi e indebolito ogni slancio positivo. Ogni democristiano doveva al tempo stesso combattere la sua battaglia di democristiano e combattere una più estenuante battaglia all'interno del partito per difendersi dagli avversari. «*Non v'è sicurezza*» aveva detto Rumor; «*Non v'è speranza per il futuro*», aveva aggiunto Taviani.

In realtà i vecchi schemi erano superati. Superata è apparsa anche la maniera di concepire e condurre la lotta politica. La crisi della funzione delle correnti ha coinciso con la lenta e tuttavia lucida maturazione della democrazia cristiana. La democrazia cristiana ha avvertito che tutto è cambiato, ha misurato il senso del distacco della Chiesa dai problemi contingenti dei cattolici politicamente organizzati in Italia, ha valutato le prospettive che si aprono alla vita politica italiana con l'unificazione socialista. Per molti mesi, in realtà da quando è nato il centro-sinistra, la democrazia cristiana è andata alla ricerca di se stessa. Aveva tentato di dare una impostazione ideologica ai propri problemi al convegno di Sorrento di novembre. Non v'era riuscita. Vi è riuscita, almeno in gran parte, adesso, dopo una crisi di governo che ha rischiato di non saper dominare e che al partito è costata qualcosa.

Tutto ciò significa che v'è di più dello scioglimento delle correnti, che rimane un fatto interno della democrazia cristiana. Il partito di maggioranza accetta definitivamente il centro-sinistra e la sua logica, accetta la strategia della «sfida» al comunismo che significa l'accettazione del confronto quotidiano sulle cose concrete da fare, riconosce il valore positivo dell'unificazione socialista, si dichiara pronta, dopo una autocritica severa, a rivedere i propri metodi d'azione e rendersi capace di affrontare il futuro. Dovrebbe aprirsi un ciclo nuovo. In realtà è adesso che il partito si mette alla prova. Dovrebbe nascere una nuova frontiera, tra una maggioranza e una minoranza.

m. t.